

Rimuovere le barriere fluviali è importante: la Spagna mostra la via al resto d'Europa

Nel 2021 le **barriere fluviali**, causa principale della frammentazione dei corsi d'acqua, sono **diminuite** in Europa. Un primo passo importante e necessario, poiché la frammentazione dei corsi d'acqua dei fiumi è causa di problemi non di poco conto per l'ecosistema e la biodiversità. Ogni possibile sbarramento, da dighe a rampe, ai canali sotterranei, a chiuse, guadi, costruiti spesso per motivi di contenimento o col fine di ottenere energia idroelettrica, **frammenta infatti** i fiumi cambiandone il flusso, il corso e i collegamenti con le pianure alluvionali. Sono strutture che impediscono ai pesci ed agli insetti che abitano i fiumi di muoversi come naturalmente sarebbero portati a fare e influiscono negativamente anche sui flussi di nutrienti e sedimenti.

Gli impatti delle barriere sono variabili, ma di estrema importanza per comprendere quanto agire sulla rimozione delle opere, spesso ormai obsolete e senza alcuna effettiva funzione, sia parte essenziale del lavoro di **ripristino** dei bacini idrografici europei, dopo decenni di impattanti modifiche costruite non solo per proteggere dalle inondazioni, ma anche per favorire l'agricoltura, l'industria, la produzione di energia e la crescita urbana. Un'opera miope che per decenni ha sacrificato gli ecosistemi fluviali alle esigenze delle città e dell'economia.

Le barriere **influenzano** la dinamica fluviale e la biodiversità acquatica, motivo per cui la *Dam Removals*, coalizione di sette organizzazioni (*World Wildlife Fund*, *The Rivers Trust*, *The Nature Conservancy*, *European Rivers Network*, *Rewilding Europe*, *Wetlands International* e *World Fish Migration Foundation*) si impegna per ripristinare il **libero flusso** dei fiumi e dei torrenti europei. Proprio dal [rapporto](#) del 2021 della *Dam Removals* arriva una buona notizia: lo scorso anno le barriere fluviali rimosse in tutto il territorio Europeo sono state **239**. Un'inversione di tendenza importante, seppur di portata numericamente trascurabile rispetto al totale delle barriere fluviali presenti in Europa, stimato in **1,2 milioni**, ovvero [0,74 per chilometro](#). Di queste, almeno **200.000** sono da tempo prive di qualsiasi utilità pratica, e sarebbero semplicemente da rimuovere prima possibile.

Quantunque rispetto al 2020 siano state rimossi ben il 137% in più di sbarramenti fluviali, sono moltissimi i Paesi ancora fermi che dovrebbero invece contribuire per ottenere risultati maggiori. Ad avere seriamente agito sembra essere solo la Spagna, con la rimozione di **108** barriere fluviali nel 2021, un numero maggiore di quel che è stato fatto in tutta Europa nell'anno precedente. Eppure le specie di pesci migratori del continente sono in **declino** del 93%, dato che dovrebbe rappresentare un campanello d'allarme, visto che tra le cause - seppur con un peso specifico difficile da quantificare - vi sono proprio le barriere fluviali.

Nella rimozione delle barriere l'Italia è ancora ferma al palo. Associazioni come il [WWF](#)

Rimuovere le barriere fluviali è importante: la Spagna mostra la via
al resto d'Europa

hanno preso l'iniziativa occupandosi di mappare e segnalare gli sbarramenti presenti nella Penisola, ma al momento manca qualsiasi iniziativa istituzionale per passare all'azione. Il numero di rimozioni di qualsiasi sbarramento in Italia nel 2021 è stato uguale a zero. A farci compagnia nell'immobilismo sono Irlanda, Danimarca, Lettonia, Grecia, Ungheria, Romania e tutti i paesi balcanici ad esclusione del Montenegro. La Strategia UE per la Biodiversità 2030, prevede che nei prossimi otto anni siano ripristinati allo stato naturale almeno **25mila** chilometri dei fiumi continentali, obiettivo non semplice da raggiungere, ma un primo passo nella giusta direzione è stato finalmente segnato.

[di Francesca Naima]